

SENATO E CAMERA

Giovedì sedute per eleggere i presidenti

(A PAGINA 2)

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



METALMECCANICI

Uniti allo scontro per il contratto

(A PAGINA 4)

Contro l'aggressione USA

FORTE PROTESTA IN TUTTA ITALIA PER IL VIETNAM

A Torino migliaia in corteo - Delegazioni da tutto il Piemonte - A Bologna meeting in piazza Maggiore dove ha parlato, tra gli altri, il sindaco Zangheri A Taranto e a Cagliari imponente partecipazione - Iniziative nel Napoletano

In tutto il Paese i lavoratori, gli studenti ed i cittadini democratici si sono mobilitati per esprimere una forte protesta contro la ripresa dei barbari bombardamenti contro la RVN e contro la nuova escalation militare...



TORINO - Piazza San Carlo gremita di gente durante la manifestazione di sabato sera.

DALLA REDAZIONE

TORINO, 21 maggio Torino, che pure ha una solida tradizione di manifestazioni popolari, di serate come quella di ieri, per il Vietnam forse non ne aveva mai viste.

Forti la partecipazione del Piemonte: in piazza Crispi erano affluite le rappresentanze delle province di Novara e Verelli con Domodossola, Verbania, Galliate; il corteo già lasciava il luogo di raduno, che tre pullman scaricavano ancora una delegazione biellese.

Dalle tre piazze in cui il comitato organizzatore aveva fissato i concentramenti, alle 21 sono partiti i cortei che hanno bloccato la città, in testa ad ognuno erano rappresentati, esponenti dei promotori: i comitati regionali del PCI e del PSIUP, la federazione di Torino del PSI, le ACLI, il MPL, la Federazione giovanile comunista, quella socialista e quella socialista di unità proletaria, i giovani anelisi.

Le parole d'ordine scandite dai cortei che hanno solcato la città ieri sera, dicevano «Vietnam libero» e chiedevano al governo italiano iniziative per la pace, a cominciare dal riconoscimento del Vietnam del Nord.

Gli operai della Fiat, della Pirelli, assieme a quelli di molte altre fabbriche, erano sfollati per le vie di Torino con gli striscioni, le bandiere, i cartelli, avevano dato un contributo essenziale ad un servizio d'ordine che ha garantito (magari contro le intenzioni di qualcuno) l'ordinato svolgimento della manifestazione.

Grandi applausi ai comandanti partigiani, ai parlamentari della sinistra, al compagno Castagnino «Saetta», che si è cercato invano di coinvolgere nell'oscuro affare Feltrinelli. Applauditissimi le adesioni di numerosi attori, fra cui Bosetti, Lilla Brignone, Lucilla Morlacchi, Milly, il «Teatro delle Dieci» e altri ancora, applausi ai cantanti, fra cui Adriana Martini.

Andrea Liberatori

SEGUE IN SECONDA

Il Presidente americano arriva alle 16 nella capitale sovietica

Oggi iniziano gli incontri di Mosca

La Pravda ribadisce: coesistenza pacifica e lotta contro l'aggressione imperialista

Un editoriale precisa la posizione sovietica sui maggiori problemi mondiali e sul vertice USA-URSS - Le conversazioni si apriranno domani e proseguiranno per quattro giorni - Un intenso programma di incontri - Ridotta al minimo la parte esteriore del soggiorno del Presidente americano in URSS

DALLA REDAZIONE

MOSCA, 21 maggio

Un lungo editoriale pubblicato stamane dalla Pravda sintetizza la piattaforma politica a partire dalla quale i dirigenti dell'URSS affrontano il «vertice» sovietico-americano che si aprirà domani con l'arrivo a Mosca del Presidente Nixon.

L'editoriale si apre riaffermando l'impegno dell'URSS ad approfondire ed a sviluppare la cooperazione e l'amicizia con i Paesi socialisti e con le comunità - scrive l'organo centrale del PCUS - «era e resta la forza principale che ha permesso di superare le difficoltà di un vigoroso baluardo dei movimenti di liberazione del nostro tempo».

Dopo aver ricordato che la lotta per la liquidazione dei focolai di guerra è una tendenza importante della politica estera sovietica, la Pravda affronta la situazione del Sud-Est asiatico. «Fedele ai principi leninisti dell'internazionalismo proletario - si legge nell'editoriale - l'Unione Sovietica aiuta l'eroico popolo del Vietnam ed i popoli del Laos e della Cambogia che difendono la loro libertà e indipendenza».

«I sovietici - prosegue l'editoriale - appoggiano senza riserve le proposte egue della Repubblica democratica del Vietnam e del GPR del Vietnam del Sud e chiedono che gli interventisti si ritirino dall'Indocina. Essi esigono che i popoli di questa regione abbiano la possibilità di decidere da loro stessi, senza alcuna ingerenza e pressione straniera».

Per il Medio Oriente, l'organo centrale del PCUS ribadisce il sostegno alla «giusta lotta dei popoli arabi per la liquidazione delle conseguenze dell'aggressione israeliana, per una soluzione politica del conflitto e per l'instaurazione nella regione, di una pace solida e stabile».

Dopo aver dedicato all'Europa, l'editoriale traccia il bilancio largamente positivo conseguito dalle «misure concrete prese dall'URSS e dagli altri Paesi socialisti, affinché il confronto ostile delle forze dell'Ovest e dell'Est in Europa cada il posto alla cooperazione pacifica e reciproca vantaggiosa».

«Passando all'Asia, l'editoriale ricorda l'amicizia con l'India, lo sviluppo dei rapporti con il Giappone e la «reazione positiva in numerosi Paesi al tema della sicurezza», avviata lanciata dall'URSS «La politica sovietica - prosegue quindi la Pravda - favorisce la cooperazione pacifica e reciproca nella lotta contro l'imperialismo, per il rafforzamento della pace. La linea anticolonialista dei dirigenti della Repubblica democratica del Vietnam si oppone. Il nostro Stato applica e continuerà ad applicare, con coerenza, verso la Cina, la politica elaborata dal XXIV congresso del PCUS. Essa comprende un'opposizione a Romolo Caccavale

SEGUE IN ULTIMA

L'importanza della trattativa

È EVIDENTE l'importanza degli incontri che da oggi hanno inizio a Mosca. Al metodo della trattativa e della pacifica coesistenza non c'è alternativa che quella, folle e catastrofica, dello sterminio atomico. Tutto il movimento operaio e comunista è divenuto consapevole di questa verità apparentemente elementare, ma che, tuttavia, ha dovuto essere continuamente appresa e verificata.

«E pericoloso, di negare la esistenza del nuovo ordinamento politico conquistato da un popolo tanto grande, così nei confronti dell'URSS hanno dovuto constatare il fallimento meno delle politiche adottate dalla fine della seconda guerra mondiale in poi. Queste politiche ebbero vario nome e vari accenti, tutte, però, erano caratterizzate dall'idea che ad una trattativa reale non si dovesse andare e che i grandi problemi che travagliano i rapporti tra le due maggiori potenze potessero essere lasciati senza una soluzione negoziata, inasprendosi tutti, talora, fino all'estremo pericolo».

«Ma, certo, l'agenda degli incontri dimostra che il problema in sospeso sono molti e tutti tremendi: a partire da quello che riguarda la limitazione degli armamenti atomici. Se questi temi o alcuni di essi avranno un abbozzo di soluzione, un nuovo passo sarà compiuto sulla strada, che rimane difficile e aspra, per la conquista di un regime di coesistenza pacifica nei rapporti internazionali».

Gravi perdite dei fantocci sulla strada per An Loc

Una divisione di Saigon ha perso oltre la metà dei suoi effettivi

Il 75 per cento dei «consiglieri» americani uccisi o feriti - La strada n. 13 si è rivelata come una trappola mortale per le truppe di Van Thieu - Vittorie del FNL anche nella zona di Pleiku-Kontum



STRADA NUMERO 13 - I «consiglieri» americani non «consigliano» soltanto, ma partecipano direttamente ai combattimenti, come dimostra questa foto scattata ieri l'altro sulla strada numero 13.

SAIGON, 21 maggio La strada numero 13 tra Saigon e An Loc si è rivelata come una trappola mortale per le truppe che il presidente fantoccio Van Thieu e i suoi «consiglieri» americani vi hanno inviato per tentare di raggiungere la città assediata dal 6 aprile. Secondo notizie attendibili, fornite da giornalisti occidentali che hanno raccolto sul posto, una buona metà di una delle due divisioni che fanno parte della colonna di «soccorso», la ventunesima, è stata eliminata dai combattenti del FNL. Il 50 per cento dei suoi uomini sono morti o feriti.

Van Thieu e gli americani avevano inviato su questa strada due intere divisioni, la ventunesima e la nona, prelevate dal delta del Mekong (dove le formazioni partigiane e la popolazione stanno ora distruggendo le strutture del programma di «pacificazione») e altre unità scelte, compresa la guardia del palazzo presidenziale. Appena iniziata l'operazione il capo dei consiglieri americani, generale Hollingsworth, aveva dichiarato che «entro un giorno o due» le truppe sarebbero state ad An Loc ed avrebbero raggiunto il giorno seguente il capoluogo distrettuale di Loc Ninh. Da quel momento non si è più sentito parlare del gen. Hollingsworth mentre la colonna è rimasta bloccata per settimane intere, ritenuta intercettata e nelle retrovie dalle unità del FNL. Violenti bombardamenti del B-52, che in oltre un mese hanno rovesciato decine di migliaia di tonnellate di bombe sulle «sospette» posizioni del FNL, non sono serviti a niente. La colonna continuava a restare bloccata ed a perdere uomini, mentre i circoli della nona divisione, ricongiunti ad An Loc, venivano quotidianamente bombardati dalle artiglierie delle forze di liberazione.

A metà della scorsa settimana veniva allora decisa una nuova tattica. Elicotteri americani deponevano paracadutisti a metà strada tra la testa

della colonna di soccorso e la guarnigione assediata. Un consigliere americano dichiarava che, da quel momento, il ri-congiungimento con gli assediati di An Loc sarebbe stato questione di 60 ore al massimo. Viceversa, oggi le forze di liberazione hanno non solo continuato a bombardare An Loc, ma attaccato sia la colonna ancora bloccata sulla strada numero 13 che i reparti di paracadutisti depositati nei giorni scorsi dagli elicotteri americani a qualche chilometro dalla città.

Nel corso di queste settimane di operazioni non solo la 21ª divisione è stata dimezzata, ma il 75 per cento dei «consiglieri» americani che

La Procura della Repubblica: «Non tolleremo altre fughe di notizie» Una dichiarazione del sostituto procuratore dott. Riccardelli - «Da ora in avanti la stampa verrà informata solo da chi dirige le indagini» - Il «giro di vite» provocato da rivelazioni su un personaggio che sarebbe ricercato dagli inquirenti - Stamane conferenza stampa del procuratore capo De Peppo. Nessuna novità nell'inchiesta. (IL SERVIZIO A PAGINA 2)

SFREGIATA IN S. PIETRO LA «PIETÀ» DI MICHELANGELO



È stata sfregiata ieri mattina in Vaticano, forse in modo irreparabile, la «Pietà» di Michelangelo: un felle ha colpito a martellate il volto e il braccio sinistro della Madonna. Al grido di «Cristo è risorto» László Toth, trentaquattrenne, di lontana origine ungherese e abitante a Sidney (Australia), ha scavalcato con un balzo le trasse di legno che circondano il gruppo marmoreo e si è scagliato con cieco furore contro la celebre opera rinascimentale. Sono stati alcuni turisti olandesi, che in quel momento stavano am-

mirando la «Pietà», ad impedire che il pazzo proseguisse lo scempio. Fermato dai gendarmi pontifici, che lo hanno sottratto ad un tentativo di linciaggio da parte della folla, lo straniero è stato a lungo interrogato. La Radio vaticana ha comunicato che il Toth sarà consegnato quasi certamente alle autorità italiane. Nella foto in alto è chiaramente visibile il danno apportato al gruppo statuario dalle martellate del folle. Nella foto sotto la «Pietà» ancora integra. (A PAGINA 5 NOTIZIE E COMMENTI)

PER LA JUVE GIOCO FATTO?

● La penultima giornata di campionato non ha ancora deciso la lotta per lo scudetto, ma pareggiando a Firenze, la Juventus se lo è praticamente aggiudicato dato che tra sette giorni riceverà il Lanerossi Vicenza. Il Torino (2-0 contro la Roma) e il Milan (1-0 a Bergamo) hanno ridotto il distacco ad un solo punto dai bianconeri e conservano quindi un filo di speranza. Per la retrocessione, il Mantova (sconfitto dall'Inter) andrà a tener compagnia al Varese. La terza squadra destinata alla B sembra essere il Cantanzaro che nello spareggio-salvezza col Verona non è andato oltre lo 0-0 e domenica incontrerà a San Siro un Milan ancora in corsa per il primato. ● Marino Basso, battendo in volata il gruppo, ha vinto la prima tappa del Giro d'Italia, la Mestre-Ravenna di 196 km. (I SERVIZI SPORTIVI DA PAGINA 6 A PAGINA 11)